Anno 8 - n° 274 WWW.GIUSTIZIA-e-LIBERTA.CO 26 febbraio 2009

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica Periodico Politico Indipendente Copia gratuita

Sp. «ORA BASTA !» 3

Testamento biologico

Lettera aperta all'onorevole Franceschini

Umberto Veronesi, Andrea Camilleri, Stefano Rodotà, Paolo Flores d'Arcais: Gli emendamenti del Pd sulla legge "fine-vita" non sono una mediazione, sono una resa.

da La Repubblica (*25 febbraio 2009*)

Stimato onorevole Franceschini,
appena eletto segretario del Partito democratico, lei ha fatto riferimento alla laicità come valore irrinunciabile del suo partito, in quanto valore irrinunciabile della carta costituzionale. Il banco di prova della coerenza pratica rispetto a questa affermazione è costituito dall'atteggiamento che il suo partito assumerà nella discussione sulla legge cosiddetta **"fine-vita"**.

Laicità significa che nessuna convinzione religiosa o morale viene imposta per legge da un gruppo di persone, per quanto ampio, alla totalità dei cittadini. E questo vale più che mai per quanto riguarda ciò che è più proprio di ciascuno, che fa anzi tutt'uno con la propria esistenza, la sua stessa vita, e la parte finale di essa.
E infatti la Costituzione della Repubblica nel suo articolo 32, e la convenzione di Oviedo ratificata dall'Italia, la legge sul servizio sanitario nazionale, e numerose e univoche sentenze della Cassazione negli ultimi anni, stabiliscono in modo tassativo che nessun cittadino può essere sottomesso a **"interventi nel campo della salute"** senza il suo consenso (debitamente informato) e che tale consenso può essere ritirato in qualsiasi momento. La convenzione di Oviedo evita ogni distinzione tra **"cure"** e altri interventi (**"di sostegno vitale"**, ecc.) proprio perché non si possa giocare sulle parole e violare così il diritto del paziente di rifiutare qualsiasi trattamento medico e/o ospedaliero (tranne che per gli eccezionali motivi di sicurezza pubblica: epidemie, vaccini e simili).
Sulla propria vita, insomma, può decidere solo chi la vive, e nessun altro. Questo l'abc della laicità che l'Europa tutta ha adottato in campo medico, confermando l'essenzialità del consenso informato nell'articolo 3 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Il disegno di legge Calabrò distrugge tale diritto. All'art. 2, comma 2 dice infatti:
"L'attività medica, in quanto esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute, nonché all'alleviamento della sofferenza non può in nessun caso essere orientata al prodursi o consentirsi della morte del paziente, attraverso la non attivazione o disattivazione di trattamenti sanitari ordinari e proporzionati alla salvaguardia della sua vita o della sua salute, da cui in scienza e coscienza si possa fondatamente attendere un beneficio per il paziente".

Il che significa che Piergiorgio Welby non potrebbe far disattivare il respiratore artificiale, e che Luca Coscioni non avrebbe potuto rifiutare la tracheotomia, e che l'amputazione di un arto che va in gangrena diventerebbe coatto, e così la trasfusione di sangue anche a chi la rifiuta per motivi religiosi (tutti rifiuti garantiti oggi dalla legge e più volte applicati fino al "prodursi della morte del paziente").

Non basta. L'articolo 5 comma 6 stabilisce che **"Alimentazione ed idratazione, nelle**

(Continua da pagina 1)

diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, sono forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze e non possono formare oggetto di Dichiarazione Anticipata di Trattamento". In tal modo il cosiddetto testamento biologico diventa una beffa. Qualsiasi cosa abbia stabilito il cittadino, davanti a un notaio e reiterando le sue volontà ogni tre anni, il sondino gli sarà messo in gola a forza. I medici delle cure palliative hanno del resto spiegato drammaticamente che alimentazione e idratazione non alleviano ma moltiplicano e intensificano le sofferenze nei malati terminali. Queste sofferenze aggiuntive, che è difficile non definire torture in malati in quelle condizioni, diventano con questa legge obbligatorie.

E' evidente il carattere anticostituzionale di tale legge, ma anche il suo carattere semplicemente disumano. Purtroppo gli emendamenti proposti dal suo partito (primo firmatario Anna Finocchiaro) lasciano intatta la violenza dell'articolo 2 comma 2, e aprono solo un modesto spiraglio rispetto a quella dell'articolo 5 comma 6.
Non parliamo della cosiddetta **"mediazione"** di Rutelli, praticamente indistinguibile dal disegno di legge della maggioranza, e che non a caso è stata benevolmente accolta dall'on. Quagliariello.
Il Partito democratico aveva il suo progetto di legge da anni, e con tale programma andò alle elezioni che portarono al secondo governo Prodi: la legge firmata da Ignazio Marino. Ogni passo indietro rispetto a tale proposta sarebbe una rinuncia pura e semplice ai diritti elementari sanciti dalla Costituzione, dalla convenzione di Oviedo, dalle sentenze della Cassazione.
Abbiamo letto che il suo partito sarebbe comunque orientato a dare ai suoi parlamentari **"libertà di coscienza"** al momento del voto. Ci sembra che tale atteggiamento sia frutto di un fraintendimento molto grave.

Se venisse presentato un disegno di legge che stabilisce la religione cattolica come religione di Stato, proibisce il culto ai protestanti valdesi e obbliga gli ebrei a battezzare i propri figli, sarebbe pensabile -per un partito politico che prenda sul serio la Costituzione- lasciare i propri parlamentari liberi di **"votare secondo coscienza"**, a favore, contro, astenendosi?
O non sarebbe un elementare dovere, vincolante, opporsi a una legge tanto liberticida?

La legge ora in discussione sulle volontà di fine vita è, se possibile, ancora più liberticida (e disumana) di quella sopra evocata. Non costringe al battesimo forzato, costringe al sondino forzato, al respiratore forzato, a qualsiasi accanimento che prolunghi artificialmente una vita che, per la persona che la vive, non è più vita ma solo tortura. Peggiore quindi della morte.

In ogni caso la libertà di coscienza del parlamentare non può essere invocata per violare e cancellare la libertà di coscienza delle persone.

Siamo certi perciò che nulla di tutto questo accadrà, e che in coerenza con il valore della
laicità da lei riaffermato, il Partito democratico non tollererà scelte che violino, opprimano e vanifichino l'elementare diritto di ciascuno sulla propria vita.

Andrea Camilleri
Paolo Flores d'Arcais
Stefano Rodotà
Umberto Veronesi

La Repubblica,
25 febbraio 2009

«ORA BASTA !»

A riguardo della manifestazione che si è svolta a SABATO 21 FEBBRAIO alle 15.00 PIAZZA FARNESE (dopo che -all'ultimo minuto- è stato proibito che si svolgesse a PIAZZA NAVONA, dove pure era stata programmata da oltre una settimana)

L'iniziativa nasce da un appello di Camilleri, Colombo, Flores d'Arcais, Pardi e Rodotà. L'annuncio: "Contro il ddl proporremo un referendum". L'intervento del papà di Eluana In migliaia rispondono all'appello di Micromega

Englaro: "Gli italiani diranno no alla legge"

L'autore del commissario Montalbano cita papa Wojtyla: "Anche lui disse 'Lasciatemi andare dal Padre". Ma il medico curante smentisce: "Si sottopose a nutrizione artificiale"

da La Repubblica (*21 febbraio 2009*)

In migliaia questo pomeriggio in Piazza Farnese, in pieno centro di Roma: sono stati in tanti, rigorosamente senza bandiere di partito come richiesto dagli organizzatori, ad aver risposto all'appello di Micromega contro il ddl sul testamento biologico in discussione al Senato.

E ad applaudire soprattutto l'intervento telefonico di Beppino Englaro, presentato dal costituzionalista Stefano Rodotà come **"un eroe civile"**: **"Sono convinto che gli italiani non si lasceranno imporre una legge del genere"**, afferma il papà di Eluana.

Emblematico lo slogan che campeggiava sopra il palco: **"Sì al testamento biologico, no alla tortura di Stato"**, seguito dalla frase: **"Sì al rispetto della Costituzione, no alla dittatura oscurantista"**. Diversi i cartelli e i manifesti contro il Vaticano. Tra tutti uno recitava: **"Via il Papa dalla storia"**, **"No al Papa"**. E i manifestanti annunciano: se passerà il ddl sul testamento biologico così come impostato dal governo e dalla maggioranza si potrebbe giungere **''ad un referendum abrogativo subito dopo''**.
"Ne va della nostra vita", dicono i promotori della manifestazione.

"La vita appartiene a noi -sintetizza il direttore di Micromega Paolo Flores d'Ar-

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

cais- **non al governo né alla Chiesa. Noi siamo per la libera scelta, c'è chi vorrà che gli siano staccate le macchine come Welby, e chi no. In ogni caso è mostruoso che decida una maggioranza"**.

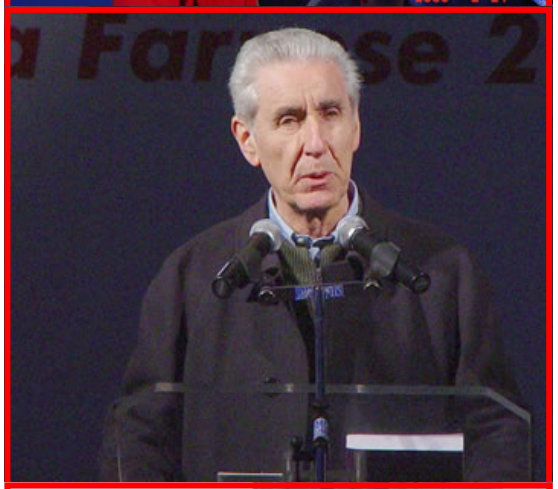
"Il centrodestra -aggiunge Pancho Pardi dell'IdV- **dice di essere il partito della vita perché vuole impedire a un paziente di esprimere le sue volontà, e chiamano noi partito della morte. Ma siamo noi a tutelare la vita, la volontà del paziente e il libero intendimento di tutti i cittadini"**.

Salutato da un lunghissimo applauso, Beppino Englaro dice nel corso del collegamento telefonico con piazza Farnese di considerare possibile la strada del referendum, **"se non ci saranno altre strade"**, perché **"nessuno può costringere gli altri a vivere senza limiti, è semplicemente anticostituzionale"**.

Una legge, quella voluta al centrodestra, che Englaro aveva definito **"una barbarie"**, e oggi lo ribadisce: **"Si impone una condizione di vita estranea al modo di vivere delle persone, obbligando all'alimentazione l'idratazione forzate: è veramente una barbarie"**.

Englaro torna poi sulla scelta di intraprendere la strada della battaglia pubblica **"per adempiere alla volontà di Eluana"**: **"Era stata portata in quello stato clinicamente, era giusto che clinica-**

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

mente ne uscisse, e tutto doveva avvenire ed è avvenuto alla luce del sole e nella legalità". "O si crede nello stato di diritto o non si crede. Le battaglie di libertà -conclude tra gli applausi- **hanno il loro effetto, le dobbiamo portare fino in fondo"**.

Dal palco interviene anche lo scrittore Andrea Camilleri, tra i promotori della manifestazione: **"Una qualsiasi legge che limiti la libertà di scelta sarà usata come grimaldello per altri leggi sempre più restrittive delle nostre libertà più preziose. Ho vissuto quattro quinti della mia esistenza in un Paese che continuo ad amare anche se spesso non mi è piaciuto e ora che ho 83 anni abbondantemente superati rischio di morire male per una legge fatta chi non mi ha fatto mai piacere del tutto il mio Paese"**.
Camilleri cita papa Giovanni Paolo II: **"Anche Wojtyla disse 'Lasciatemi tornare alla casa del Padre'. La verità è che il Vaticano che spesso condiziona le leggi italiane sta avendo magna pars per interposta persona"**.

Ma la presunta scelta di papa Wojtyla è smentita a stretto giro di posta dal medico che lo curò, il dottor Renato Buzzonetti: **"Wojtyla, contrariamente a quel che è stato detto, accettò di sottoporsi alla nutrizione artificiale attraverso il sondino nasogastrico che aveva anche Eluana Englaro"**.
E pertanto la frase citata da Camilleri **"fu un atto di preghiera altissima, di profondo ascetismo, un esempio originale e quasi unico di attaccamento alla fede di Dio Padre e, nello stesso, tempo, alla vita, che Giovanni Paolo II ha amato profondamente fino all'ultimo istante"**.

A piazza Farnese la senatrice radicale Emma Bonino accusato l'ex segretario del Pd Veltroni di non aver preso una posizione precisa sul tema: **"Ho chiesto tante volte in pubblico a Veltroni di partecipare a manifestazioni a favore di una legge laica sul testamento biologico, ma non c'è mai stato niente da fare. Oggi non mi sembra che questa pavidità gli abbia dato buoni risultati"**.

Nel corso della manifestazione molti altri gli

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

interventi dal palco, tra i quali quelli di **dom Giovanni Franzoni**, **Dacia Maraini**, **Mina Welby** e **Livia Ravera**.

All'iniziativa, che è nata sull'onda di un appello firmato dallo stesso **Camilleri**, **Furio Colombo**, **Paolo Flores d'Arcais**, **Pancho Pardi** e **Stefano Rodotà**, hanno aderito **Idv**, **Rifondazione comunista**, **Sinistra democratica** e **Partito Radicale**.

Flores D'Arcais dal palco ha ringraziato in particolare l'Idv, che **"ha messo a disposizione le sue strutture e i suoi militanti per realizzare questo momento di protesta contro il governo Berlusconi"**.

La Repubblica
21 febbraio 2009

Sì al testamento biologico, no alla tortura di stato
Piazza Farnese, 21 febbraio 2009

- guardare i video degli interventi -

STEFANO RODOTÀ

ANDREA CAMILLERI

FURIO COLOMBO

BEPPINO ENGLARO

PANCHO PARDI

DACIA MARAINI

GABRIELE POLO

LIDIA RAVERA

MINA WELBY

DANIELE GARRONE

PAOLO FLORES D'ARCAIS

EMMA BONINO

GIOVANNI FRANZONI

"L'ITALIAS PERBENE"
il video reportage di Massimo Cervini

Micromega
22 febbraio 2009

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138– Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Tel.: (+39) 06.8879.1566
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli